

L'ANALISI

La Festa nazionale del Pd di Torino e la Festa dedicata all'Europa che si è aperta a Genova, saranno l'occasione per dare visibilità all'impegno dei Democratici italiani per la costruzione di un campo progressista europeo e mondiale.

Un impegno coerente con la costituzione a Strasburgo del Gruppo parlamentare dei Socialisti e dei Democratici, che per noi non fu l'adesione acritica ad una famiglia politica europea, ma il primo mattone della casa comune progressista.

Peraltro, la crisi e le sfide che l'Europa ha di fronte a sé sollecitano ancor di più oggi le forze riformiste europee a darsi una strategia adeguata.

L'Europa è, infatti, lo spazio, la dimensione, il luogo della nostra vita. Oltre 300 milioni di cittadini europei usano ogni giorno la stessa moneta, l'euro. Con la libera circolazione si sono abbattute le frontiere e sempre di più l'Europa è uno spazio di comune cittadinanza. Le imprese del continente producono, esportano, vendono, acquistano in un mercato unico libero da dazi, dogane e barriere. Non c'è tema significativo - dall'immigrazione all'ambiente, dal lavoro alle politiche di investimento e crescita, dal welfare all'energia, dal fisco alla sicurezza dei cittadini - che non richieda una dimensione europea per essere adeguatamente affrontato. E d'altra parte i nostri figli già oggi pensano l'Europa come lo spazio del loro futuro.

Da oltre 50 anni il nostro continente si è anche dato una nuova veste istituzionale e politica: dai Trattati di Roma del '57 all'Unione Europea di oggi, l'Europa è divenuta via via un soggetto politico unitario. E con il Trattato di Lisbona l'Unione Europea ha alzato l'asta delle sue ambizioni: una politica estera di difesa comune e politiche europee per la crescita, la formazione, le infrastrutture, l'energia e l'ambiente. D'altra parte viviamo nel tempo della globalizzazione e il mondo si è arricchito di nuovi protagonisti - Cina, India, Brasile e tanti altri Paesi «emergenti» - con cui l'Europa può misurarsi e competere solo se parla con una sola voce, agisce



Giovine srotola una bandiera europea

Piero Fassino

Presidente del Forum Esteri del Partito Democratico

L'EUROPA IRROMPE NELLE FESTE PD

Un impegno coerente con la scelta
fatta a Strasburgo di porre il primo mattone
della casa comune progressista

con una sola mano, mette in comune le sue tante risorse materiali e intellettuali. E proprio la recente gravissima crisi greca è lì a dirci quanto sia decisiva un'Europa che sappia assumere e condividere le proprie responsabilità. Ed è significativo che altri paesi ancora - dai Balcani alla Turchia all'Islanda - aspirino a divenire parte dell'Unione.

Tutto questo obbliga anche la politica ad andare al di là della sola dimensione nazionale per pensare e agire in una chiave europea e mondiale. E il Partito Democratico, nato per unire i riformisti italiani, ha tra le sue ragioni fondative anche di concorrere alla costruzione di un nuovo e più ampio campo unitario progressista europeo. Un obiettivo tanto più urgente se si considera che 10 anni fa, su 15 paesi allora membri dell'Unione, ben 13 - inclusa l'Italia - avevano una guida progressista, mentre oggi soltanto in 6 nazioni su 27 i progressisti sono al governo.

È, dunque, tempo di aprire il "cantiere progressista europeo".

E a Genova, il Pd e la sua Delegazione al Parlamento Europeo offrono un contributo importante, mettendo a confronto il Presidente del Pse Rasmussen e altri dirigenti del socialismo europeo con rappresentanti verdi, liberaldemocratici e popolari progressisti del continente nella ricerca di una prospettiva riformista comune. Un confronto che dall'Europa si estende al mondo con la presenza alla Festa del capo dello staff elettorale di Obama, John Podesta, insieme a dirigenti di primo piano palestinesi e israeliani, rappresentanti latino-americani e una delegazione della Repubblica Popolare Cinese.

Un cantiere che avrà momenti altamente significativi anche alla Festa nazionale del Pd di Torino, dove due tra le più importanti personalità progressiste europee - il socialista Felipe Gonzales e il liberaldemocratico Guy Verhofstadt - discuteranno con Bersani e i dirigenti del PD su come i progressisti possano insieme vincere la sfida per un mondo più libero e più giusto. ♦